

Autocertificazione 37,5 ° Tutti Giocondi?

Secondo le delibere della regione Lombardia n. 546/547 del 13 e 17 maggio 2020, Poste DEVE controllare la temperatura dei propri dipendenti prima dell'accesso al lavoro. DOVREBBE anche fare lo stesso con tutti i clienti/utenti. Se non viene rispettata la disposizione si incorre nelle sanzioni previste all'articolo 4 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19.

Poste, come tutti i datori, ha l'OBBLIGO di fare questi controlli, con propri strumenti e proprio personale (o con addetti e personale incaricato), non può decidere di non farli.

Ma Poste evidentemente pensa di essere superiore alle leggi in nome di chissà quale principio o autorità e, come sappiamo, non applica le disposizioni. Impone ai postali lombardi di autocertificare la propria temperatura corporea sottoscrivendo una dichiarazione. Questo è un atto illecito che viola la direttiva.

Una parte dei postali ha subito respinto le pretese di Poste, molti però si sono adeguati agli ordini dei gran capi. A costoro vogliamo rivolgervi per chiedere loro se hanno capito quale è la posta in gioco assumendosi questa impropria responsabilità. Li invitiamo a riflettere con questo esempio:

"un giorno qualsiasi di lavoro Beppe o Mary firma la dichiarazione pensando di stare bene (che abbia controllato o meno la temperatura non ha importanza); nei giorni seguenti si presentano dei sintomi influenzali tra i quali anche la febbre; il malanno progredisce fino al punto di risultare positivo al covid. Scatterebbe al quel punto la ricerca dei contatti, dei luoghi frequentati, delle attività, ecc; in sostanza risulterebbe che nei giorni precedenti si è recato al lavoro dichiarando di stare bene. A quel punto Beppe potrebbe dormire sonni tranquilli e pensare solo a guarire oppure potrebbe dover occuparsi di organizzare una sua giustificazione a discolpa del fatto che si è presentato al lavoro già infetto? Era effettivamente senza febbre? Era effettivamente asintomatico? E' capitato che gli altri colleghi si siano ammalati dopo di lui per mala sorte? ecc." Potremmo sapere come potrebbe finire questa brutta storia solo se fossimo Beppe e solo alla fine della sua sventura.

*e che, che
scritto
Giocondo?*



*io mi
autocertifico
e tu?*



Ora, facendo tutti gli auguri a tutti i Beppe o Mary del caso, vorremmo porre loro un paio di semplici domande: non sarebbe stato molto più semplice, facile, logico, GIUSTO, fare come la legge-delibera imponeva, cioè che dovesse essere Poste a controllare la temperatura e autorizzare l'ingresso al lavoro, assumendosene la responsabilità certificando che Beppe o Mary erano in assoluta buona fede essendo veramente asintomatici?

Inoltre, perché hanno pensato di dire sì, ancora una volta a Poste, pur sapendo - perché è impensabile che non conoscessero il significato di delibera e di sanzione - a cosa andavano incontro?

Per finire, sarebbe ora che tutti si dessero una svegliata, per tornare con mente lucida alla realtà, fuori dalla favola imbastita dalle poste e dai loro sindacati, ai loro danni. Gli interessi di Poste e sindacati non sono quelli dei Beppe e Mary delle poste, sono altri; quelli di Poste puntano al profitto, quelli dei sindacati alle briciole che il padrone lascia loro cadere sotto la tavola.

I postali dovrebbero occuparsi dei loro, ad esempio:

la difesa della salute e della sicurezza, la difesa dei diritti e della propria dignità, la difesa

del salario, il contrasto al welfare aziendale; la lotta contro la precarizzazione, contro la riduzione dell'organico, contro l'aumento della produttività; per il controllo dei tempi e ritmi di lavoro, per l'adeguamento dei mezzi, per i trasferimenti dovuti, e forse non ci sarebbero più tranelli come quelli di cui stiamo parlando.

Augurando ogni bene a tutti i Beppe e Mary delle poste li invitiamo a partecipare:

allo sciopero nazionale di tutta la categoria indetto per il 4 giugno prossimo dai sindacati di base delle poste.

E' il momento di farsi sentire, basta dire sì a prescindere in cambio di una manciata di mosche; la crisi è alle porte e il rischio è che a pagarla saremo tutti noi se non ci diamo una mossa.

Il 4 giugno sciopera e fai scioperare ne va della tua dignità!*